

Chelonoidis carbonaria

Tassonomia

Regno: Animalia
Phylum: Chordata
Classe: Reptilia
Ordine: Testudines
Sottordine: Cryptodira
Superfamiglia: Testudinoidea
Famiglia: Testudinidae
Genere: *Chelonoidis*
Specie: *Chelonoidis carbonaria*
Questa specie non ha sottospecie

Origini ed Habitat

È diffusa negli Stati del Panama, in Colombia, Venezuela, Brasile, Guinea, Suriname, Bolivia, Paraguay ed in Argentina.

Vive in foreste pluviali e savane umide, caratterizzati da un'alta umidità dovuta alle intense piogge e al clima caldo tropicale.

Caratteristiche

Chelonoidis carbonaria può arrivare a misurare e superare i 50 cm di lunghezza, ma in media resta fra i 40-45 cm.

È una specie molto attiva, tuttavia timida e schiva.

Il carapace, di forma abbastanza arcuata ed allungata, presenta una colorazione nera con macchie su ogni singolo scuto giallo-arancio. Il piastrone si presenta di color uniforme giallo paglia. La carnagione presenta una colorazione di fondo nera con scaglie sulle zampe, mentre la testa è di color rosso o arancio. Esiste una varietà di *carbonaria* chiamata "Cherry Head", non riconosciuta come sottospecie, che presenta sulle zampe e sulla testa un rosso più vivo ed è anche per questo ricercata nel mercato terraristico.

Dimorfismo e riproduzione

La differenza tra i sessi di questa specie è piuttosto evidente.

I maschi hanno dimensioni maggiori ed un carapace più allungato che si restringe nella parte centrale assumendo una tipica forma a 8 ; presentano un piastrone piuttosto concavo, la coda del maschio è più lunga, è larga alla base e presenta l'apertura cloacale fuori dai margini del carapace.

Le femmine presentano dimensioni minori oltre alla maggiore bombatura del carapace, il piastrone è piatto, la coda più corta e sottile e presenta l'apertura cloacale all'interno dei margini del carapace. L'accoppiamento e la deposizione possono verificarsi anche in terrario, in seguito a vari corteggiamenti piuttosto virulenti. Le femmine scavano una piccola buca per deporre da 3 a 15 uova in 2 o 3 covate. Le uova si schiuderanno dopo circa 100-140 giorni ad una temperatura d'incubazione compresa tra i 30 e 32 °C .

Allevamento

Dato l'areale di provenienza, questa specie non deve effettuare l'ibernazione; pertanto l'allevamento di questa specie nella stagione fredda deve essere effettuato in terrario.

Il terrario deve essere quasi totalmente terrestre. Per motivi economici è consigliato procurarsi da subito un ampio spazio adatto ad ospitare un trio di *carbonaria*. Le misure di base si aggirano intorno ai 200 x 100 cm. Deve essere rigorosamente chiuso nella parte superiore per permettere un alto grado di umidità. Il numero di tartarughe che può ospitare uno spazio, in particolare il rapporto tra maschi e femmine, è di grandissima importanza per il loro benessere. Se nel terrario sono presenti due o più maschi le lotte per il territorio o eventuali femmine potrebbero causare agli animali gravi ferite e uno stress continuo; inoltre il maschio nel periodo del corteggiamento potrebbe provocare alla femmina serie lesioni. Per questo è consigliato un rapporto maschio/femmine pari a 1/2. Se non è possibile fare questo gruppo, allora è di vitale importanza separare i due sessi e introdurre il maschio solo per l'accoppiamento. La sistemazione deve essere dotata di vari nascondigli e deve essere costantemente irradiata da lampade riscaldati e neon a raggi UVA-UVB a 7% che permettano di avere una temperatura variabile compresa tra i 25 e 33°C. Per questa specie è necessaria un'umidità elevata: i valori ottimali si aggirano intorno all'80%. Un tasso di umidità troppo basso o addirittura secco farà lacrimare gli esemplari fino a provocare serie patologie respiratorie. Il substrato può essere costituito da torba, terriccio, corteccia oppure fibra di cocco; la scelta del substrato è molto importante al fine di ottenere un ottimale grado di umidità. Una parte parzialmente acquatica è importante nel terrario; oltre a fornire umidità all'ambiente, sarà utilizzata dalle tartarughe per idratarsi, immergersi e quindi autoregolarsi. La parte acquatica può essere formata da un semplice sottovaso e deve essere poco profonda. La temperatura dell'acqua si deve aggirare intorno ai 24-27° C proprio perché questa tartaruga non sopporta le basse temperature. L'allevamento nella stagione calda di questa specie può essere effettuato all'aperto. L'ambiente ideale sarebbe un'ampia zona ben recintata di giardino, esposta al sole, ma ricca di vegetazione, ripari, nascondigli e zone d'ombra. Per creare la recinzione si possono utilizzare svariati materiali quali travi di legno, mattoni di tufo, reti metalliche, muro di cinta ecc. È importante ricordare che la recinzione deve essere alta più del doppio dell'animale; inoltre è consigliato utilizzare una rete metallica di almeno 40 cm sotterrata alla base della recinzione per evitare che le tartarughe si diano alla fuga scavando nel substrato. La recinzione deve inoltre contenere una parte acquatica.

Alimentazione

Specie praticamente onnivora.

Nell'allevamento in cattività si nota una certa preferenza per alimenti proteici ma una sana ed equilibrata alimentazione è alla base di un ottimo stato di salute per la nostra tartaruga.

Il 50% dell'alimentazione deve essere formata da vegetali quali: cicorie, radicchio, scarola, indivia, rucola ed erbe di campo spontanee. Il 40% dovrà essere composto da frutta ed ortaggi quali: albicocche, pere, mele, fragole, pesche, anguria, susine, fichi d'india, carote, zucchine, finocchi, melanzane e pomodori e funghi dei quali sono ghiottissime. Il restante 10% dovrà comprendere alimenti di origine animale; possiamo offrire chiocciole e lombrichi.

Un'alimentazione errata è la causa principale d'innomerevoli patologie e deformazioni permanenti nel carapace, come per esempio la famosa piramidizzazione degli scuti dovuta ad una alimentazione sbagliata ed a condizioni di allevamento pessime, quindi sono da evitare assolutamente: pane, riso, pasta e farinacei di ogni genere, legumi, banane e agrumi, latte, formaggi o altri prodotti derivati dal latte, cibi per cani o gatti.

Legislazione

L'eleganza e la rarità portano questa specie ad essere soggetto al commercio illegale; per questo motivo la specie è protetta in Appendice II CITES. È tuttora attivo un piano di salvaguardia e concentrazione delle popolazioni messo in atto in Colombia nel 1998.

A cura di: Daniele Guarnotta





Varietà di *Chelonoidis carbonaria* chiamata "Cherry Head"



Foto: EDG